

Luigi Picchi

*Due le anime...*

in: «ClanDestino», I, 2003

Due le anime di questo libro, *Del maestro in bottega* : la poesia e la prosa critica. Nella prima parte *I Testi* lirici, nella seconda, *La Bottega*, prose, traduzioni e aforismi, commenti e considerazioni anche autobiografiche in margine alle precedenti poesie per conoscere le «quinte», il retroterra di ogni componimento come in uno «zibaldone». Forte è lo spunto letterario: ben tre sezioni sono ispirate rispettivamente a Auden, Rimbaud e Byron, ma l'occasione letteraria è presente anche in altre poesie. Così pure aneddoti storici o una scultura come Ilaria del Carretto. Lo sviluppo, poi si sa, è quello di Buffoni: il tono ora stupefatto-sognante-nostalgico ora ludico-ironico-disincantato, quel suo passo in avanti rispetto agli esiti stranianti o fantaisistes di certa recente linea lombarda (Neri ed Erba). La verità umana di un'epoca, di un personaggio e dell'autore trapela da flashes, indizi, particolari, ricordi. Si tratta di ricostruire una storia, un'identità un po' archeologicamente come «nei laboratori IBM di Magonza» indagano sull'Uomo di Similaun. Nasce, così, un'epica minimalista che coglie contro ogni retorica e monumentalizzazione il dramma delle «genti meccaniche», di giovani adolescenti o riporta a dimensioni feriali personalità autorevoli come Auden o Byron. Un libro di poetica questo, intendendo con questo termine lo spirito, lo stile mentale, la forma mentis di un agire poetico che è per Buffoni ascolto e osservazione e immedesimazione, «simpatia», curiositas (per i latini «il vagare disordinato della mente») che diventa humanitas.